



Arabia Saudita nel caos: falliscono i patti con Turchia e Pakistan, il no di Trump e Europa assente. Israele un possibile Alleato ?

Pubblicato il 24/09/2026

La situazione geopolitica nel Golfo Persico sta vivendo una fase di **estrema criticità**. Dopo il **rifiuto di Donald Trump di intervenire militarmente** in difesa dell'Arabia Saudita — un precedente già segnato dal mancato riscontro dopo l'attacco alle raffinerie di Abqaiq nel 2019 e dal recente secco no alle richieste di attacchi contro gli Houthi —, il Regno saudita si trova **pericolosamente esposto e abbandonato** dai suoi storici alleati.

Il fallimento del "Patto della Mecca"

Solo un mese fa, il principe ereditario saudita **Mohammed bin Salman (MBS)** aveva accolto con grande enfasi i leader di Turchia e Pakistan alla Mecca per siglare un accordo di difesa congiunto. Tuttavia, i recenti attacchi Houthi — culminati con il lancio di missili balistici e droni intercettati persino nei cieli di Mecca — hanno dimostrato **l'inconsistenza di questa intesa**.

Nonostante l'Arabia Saudita ospiti almeno **8.000 truppe pachistane**, né **Ankara** né **Islamabad si sono mobilitate** per difendere l'alleato. Funzionari turchi e pachistani hanno confermato di non aver ricevuto alcuna richiesta ufficiale di supporto, evidenziando come questo nuovo patto si sia rivelato nei fatti **privo di valore nel momento del bisogno**.

Un accerchiamento economico e militare

La pressione sul Regno è totale. L'asse guidato dall'Iran sta stringendo la morsa sull'Arabia Saudita attraverso **attacchi su più fronti e il blocco delle rotte commerciali cruciali** nello Stretto di Hormuz e nel Mar Rosso.

Per aggirare il blocco di Hormuz, che ha pesantemente danneggiato l'export petrolifero, Riyadh aveva puntato sul proprio oleodotto Est-Ovest verso il porto di Yanbu. Tuttavia, la strategia ha subito un duro colpo: le milizie sciite filo-iraniane in Iraq hanno **recentemente colpito lo stesso oleodotto** — capace di trasportare fino a 7 milioni di barili al giorno —, mettendolo fuori servizio per settimane, mentre i ribelli Houthi continuano ad avanzare controllando punti strategici come il porto di Mokha e lo **Stretto di Bab el-Mandeb**.

Il rifiuto di Washington, il blocco degli F-35 e l'inutilità dell'Europa

Allargando lo sguardo agli alleati occidentali, la delusione di Riyadh è profonda. Washington non solo ha respinto le richieste di MBS di lanciare raid contro gli Houthi, ma continua a mantenere forti restrizioni e veti sulla **fornitura di armamenti avanzati di prima fascia, come i caccia invisibili F-35**, lasciando il Regno privo del necessario salto di qualità tecnologico-militare.

Dal canto suo, **l'Europa si è dimostrata totalmente inutile e incapace di incidere** sullo scenario strategico regionale: i partner europei sono rimasti sostanzialmente a guardare, offrendo un supporto minimo e puramente logistico limitato al **Regno Unito, intervenuto unicamente con l'impiego dei propri velivoli cisterna (*tanker*)** per il rifornimento in volo.

La ricerca di alternative e il possibile ruolo di Israele

Di fronte a quella che gli esperti definiscono come **la più grande sfida per il paese dall'invasione del Kuwait nel 1990**, i tentativi diplomatici e di *appeasement* avviati da MBS

con Teheran non hanno sortito gli effetti sperati.

Con le vecchie e nuove alleanze che si dimostrano insufficienti a garantire la sicurezza del Regno, il fallimento dei mega-progetti interni come NEOM e l'insufficienza degli scudi tradizionali, la leadership saudita potrebbe trovarsi costretta a valutare nuove opzioni. In questo scenario in evoluzione, funzionari israeliani stimano che **le capacità di difesa aerea e di intelligenza artificiale di Israele** potrebbero entrare a far parte delle più ampie considerazioni strategiche di Riyadh.